

Medicina Nuovi studi suggeriscono un legame della malattia con la sindrome vascolare Ccsvi

# Un alleato per la sclerosi

*Servono però trial ampi per confermare l'approccio e modificare la terapia*

di Elena Correggia

**M**alattia cronica autoimmune del sistema nervoso centrale, la sclerosi multipla colpisce oggi oltre 60 mila persone in Italia, con un esordio che spesso si manifesta fra i 20 e i 30 anni, rappresentando quindi una delle più frequenti cause di disabilità nei giovani. Benché il meccanismo patogenetico all'origine sia ancora sconosciuto, è noto che si manifesti come processo infiammatorio ricorrente che danneggia la mielina, la guaina protettiva che avvolge le fibre nervose, e che progressivamente pregiudica anche le fibre stesse e le cellule nervose. Negli ultimi tempi la ricerca ha compiuto progressi grazie a farmaci che contrastano l'avanzare della malattia, riducendo

frequenza e gravità delle ricadute. Fra le indagini più promettenti, stanno suscitando interesse gli studi di Paolo Zamboni, direttore del centro malattie vascolari dell'Università di Ferrara, (sostenuto anche da analoghe ricerche dell'università di Buffalo negli Stati Uniti), che ritiene esista una forte relazione fra la sclerosi multipla e la sindrome vascolare da lui individuata e denominata Ccsvi (insufficienza cerebrospinale venosa cronica). «Questa sindrome», spiega Zamboni, «si verifica quando i principali tronchi venosi extracranici, come per esempio la giugulare, sono soggetti a difetti congeniti che restringono il lume del vaso. In tal modo il drenaggio venoso dal cervello alla periferia avviene con lentezza fino a diventare cronicamente insufficiente». L'ipotesi è che, sulla scorta di quanto avviene in altri distretti, ciò favorisca l'incremento del segnale infiammatorio e degenerativo del tessuto drenato. Questa indagine pilota propone come opzione terapeutica la rimozione della stenosi causata dalla Ccsvi mediante angioplastica dilatativa. «Da questo primo studio è emerso che negli stadi precoci della sclerosi multipla la rimozione del fattore Ccsvi potrebbe prevenire la disabilità, contrastando la progressione della malattia e gli attacchi ricidivi», prosegue Zamboni, «nei pazienti in stadio avanzato migliorano almeno i sintomi che inci-

dono sulla qualità della vita. Per arrivare a un'attendibilità scientifica di questo risultato è necessario ampliare il numero dei soggetti analizzati e avviare studi randomizzati e controllati che auspicio partano al più presto». Dalla comunità scientifica provengono tuttavia riserve su queste scoperte, derivanti dal fatto che le conclusioni circa l'associazione della Ccsvi alla sclerosi multipla quale possibile fattore coinvolto nella patologia non sarebbero confermate bensì contraddette da altri studi internazionali, i quali dimostrerebbero la presenza delle malformazioni venose anche in soggetti sani ma non sempre in quelli malati. Su questo punto Zamboni contesta la correttezza del metodo d'indagine adottato e non corrispondente allo specifico protocollo da lui messo a punto per la diagnosi con ecodoppler. In ogni caso l'Associazione italiana



sclerosi multipla (Aism) ha ribadito la necessità di ampliare le indagini attraverso uno studio controllato multicentrico. «Finché non si hanno risultati definitivi su tale correlazione e sui rischi e benefici del suo trattamento, riteniamo che i pazienti affetti da sclerosi multipla non debbano sottoporsi ad angioplastica. È indispensabile siano esaminati e trattati per Ccsvi solo entro trial clinici controllati da centri accreditati per le patologie vascolari», afferma Mario Battaglia,

presidente Fism (Fondazione italiana sclerosi multipla), «per lo stesso motivo non è opportuno che si sospendano le terapie farmacologiche in corso». In questi giorni sta per partire un ampio studio epidemiologico e multicentrico, promosso e finanziato da Aism e Fism, che coinvolgerà circa 2 mila persone e circa 30 centri clinici neurologici italiani con il fine di ottenere una valutazione statistica scientificamente rilevante del rapporto fra Ccsvi e sclerosi multipla. «Una volta chiarito se e in quali forme di sclerosi multipla e di eventuali altre malattie neurologiche è presente la Ccsvi», prosegue Battaglia, «potremo passare ad effettuare trial clinici controllati nei soggetti in cui esiste il problema, per comprendere i casi in cui l'angioplastica può sortire effetti benefici sui sintomi e sulla qualità di vita dei pazienti». (riproduzione riservata)

